

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 08 • settembre 2010

Lula inaugura il decennio dell'America latina, mentre Dilma miete consensi. Il Sindaco di Buenos Aires scontenta tutti, e la Presidenta dichiara la guerra del papel (prensa). Palacio Carandolet punta al petrolio. Perù, in agosto il Pil quasi al 12%. Gli sfollati e le terre al centro della Agenda Santos. Operazione demolizione, al centro dell'Agenda di un preoccupato Chavez. Cile: Sebastian Piñera, 56%, Laurence Golborne, 78%. Miracoli: Fidel, "mi sento resuscitato".

AGENDA POLITICA

Tensione alta ad agosto in **ARGENTINA** tra il governo, il mondo dei mezzi di informazione e l'opposizione. Proprio in coincidenza con l'entrata in vigore (promulgata per decreto senza l'approvazione del Congresso), della legge sui media - approvata quasi un anno fa ma ancora non entrata in vigore perché congelata dal Tribunale Costituzionale dopo le molte denunce presentate dall'opposizione e dagli organi di informazione, secondo i quali la nuova legge, che riduce da 24 a 10 il numero di frequenze televisive che possono essere controllate da un solo gruppo, determinerebbe il controllo governativo sull'informazione- il governo argentino ha presentato un rapporto volto a screditare i principali gruppi editoriali del paese, La Nación e Clarin. In un evento alla presenza di Ministri, Ambasciatori, imprenditori e deputati, la Presidenta Kirchner ha presentato il rapporto "Papel Prensa", curato da Guillermo Moreno, Vice Ministro per il Commercio Interno (figura del kirchnersimo già molto criticata per l'INDEC), che in 400 pagine mira a fare luce sull'acquisto della società Papel Prensa (l'unica cartiera per i quotidiani argentini), avvenuta nel 1976 da parte del gruppo Clarin (che oggi ne detiene il 49%), e del gruppo La Nación (che oggi ne detiene il 22,49%). L'ipotesi di reato formulata nel rapporto, che verrà investigata dal giudice Corazza su indicazione del Ministero della Giustizia, delinea uno scenario di coinvolgimento dei due principali gruppi editoriali con il regime militare della dittatura: l'acquisto della società sarebbe infatti avvenuto sotto pressioni e ricatti da parte del regime sui proprietari, i fra-

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, Messico, Perù, Venezuela
- **Agenda regionale** **10**
- **Agenda economica** **12**
- **Agenda bilaterale** **12**
Farnesina
- **Agenda delle segnalazioni** **12**
Eventi

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia
Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
cespi@cespi.it

www.cespi.it

telli Graiver, per favorire i due gruppi, che risulterebbero così direttamente vincolati alla dittatura. L'impianto accusatorio poggia sulla testimonianza della vedova (Lidia Papaleo), di uno dei fratelli Graiver, David, che sarebbe stato minacciato di tortura e che per questo fu costretto a vendere la società ai due gruppi editoriali. Secca la smentita delle due testate editoriali, che accusano il governo di voler mettere direttamente mano alla libertà di informazione del paese, dimostrata dalla proposta del governo di promuovere una legge che affidi allo Stato la proprietà della cartiera. Sulla stessa scia gli attuali piccoli azionisti della società Papel Prensa, che hanno dichiarato che "da circa un anno denunciavamo un piano del governo nazionale per impossessarsi della società e controllare la produzione della carta per i quotidiani, elemento essenziale per la stampa libera". Molte le reazioni da parte dell'opposizione. Ricardo Alfonsin che ha dichiarato che la vicenda "sembra molto sospetta, soprattutto non si capisce perché, in 27 anni, il rapporto non sia mai stato portato alla luce". A smentire ulteriormente il rapporto Moreno, le dichiarazioni del fratello di David Graiver, Isidoro, che ha garantito che la "vendita avvenne legalmente senza pressioni", dichiarazioni citate dalla parlamentare dell'opposizione Elisa Carriò per criticare il rapporto. Per altro, a conferma dei sospetti rispetto alle accuse formulate a loro danno, le due testate hanno ricostruito la vicenda giudiziaria dei fratelli Graiver, costretti all'epoca a vendere per ristrettezze finanziarie, e dopo mesi arrestati, per fatti estranei alla compravendita di Papel Prensa. Dopo la transizione democratica la compravendita fu già indagata dal Procuratore Molinas, del Tribunale Amministrativo Argentino, che non riscontrò nessuna irregolarità.

Si delinea dunque un quadro inquietante. *(In ogni caso, a prescindere dall'esito delle indagini giudiziarie e delle sentenze l'Esecutivo, in vista dell'appuntamento elettorale presidenziale del prossimo anno, sembra aver deciso di giocare il tutto per tutto contro quello che considera il principale nemico: i gruppi editoriali Clarin e Nacion).*

Intanto l'opposizione politica, prendendo atto che la corsa all'appuntamento elettorale presidenziale del 2011 è ormai la priorità dell'Esecutivo e, forse, messa in allarme da alcuni sondaggi -realizzati da Poliarquia- che accreditano una lieve ripresa dei consensi per la Presidenta (36%), ha iniziato a muoversi. La coppia presidenziale, che facilmente risolverà al suo interno il nodo della candidatura, ha deciso di anticipare la corsa, con l'obiettivo di mettere in difficoltà un'opposizione sfaldata e poco compatta, come dimostrato da alcune votazioni in Parlamento (per es. la "legge dei ghiacciai"), dove non riesce ad ostacolare l'azione del governo. La Coalición Civica e Social, la forza di opposizione che nel 2007 ha messo insieme l'UCR, i socialisti ed il GEN, sembra non reggere. Mentre all'interno dell'UCR le due anime (Cobos ed Alfonsin figlio), si contendono la leadership per la candidatura, il Governatore della Provincia di Santa Fe, Hermes Binner, ha annunciato la sua disponibilità a candidarsi come Vice Presidente con una delle due anime del radicalismo, senza tralasciare però di sottolineare "le sue preferenze per Ricardo Alfonsin rispetto a Cobos". Queste esternazioni hanno infastidito Elisa Carriò, che ha deciso di uscire temporaneamente dall'alleanza e di attendere l'evolversi degli eventi e la concretizzazione di una piattaforma programmatica per l'opposizione. La Carriò è, infatti, molto

distante dal leader socialista santafesino e, di certo, più favorevole al rafforzamento nell'UCR dell'ala vicina a Cobos. Al momento la corrente di Alfonsin, già riunita sotto la sigla MoReNa (Movimiento Renovación Nacional), già conta tra gli altri nelle sue fila il Presidente UCR, Sanz, il Vice, Rozas, il Capogruppo al Senato, Morales. Cobos sembra tenersi in disparte, dopo aver chiesto alla Carriò di non ostacolare un processo unitario nell'opposizione per motivi personali. Ai primi di settembre l'UCR e il Partido Socialista hanno tenuto una riunione programmatica. È stato annunciato a breve un analogo incontro programmatico con il GEN (il terzo partito dell'Accordo Civico), per definire un piano che dovrebbe costituire la base della proposta per le elezioni del 2011, da presentare agli elettori entro la fine dell'anno, così come richiesto da Binner, per verificare la possibilità stessa dell'alleanza. Alla fine dell'incontro Rozas ha dichiarato al Clarin che l'UCR spera che Elisa Carriò ritorni sulle proprie posizioni, poiché l'UCR potrebbe decidere di "porre fine all'alleanza con la Coalición Civica". Tale riunione, avvenuta nella sede centrale dell'UCR, ha di fatto rafforzato i rapporti tra il Presidente radicale, Sanz, e quello socialista, Giustiniani, cui ha consegnato la bozza programmatica di 10 punti dell'UCR intitolata "per un fronte progressista in Argentina" (*costituendo di fatto la base per un rinnovato asse elettorale tra i due partiti, che però dovranno saper riconquistare il gradimento di Elisa Carriò per poter aspirare alla vittoria nel 2011*).

Più statiche le acque sul fronte del PRO. Lo scenario nella città di Buenos Aires, dove il PRO sembra essere riuscito nell'impresa di compattare kirchnerismo e le altre forze di opposizione sul tema delle intercettazioni illegali di cui è accusato Mauricio Macri (vedi Almanacchi n° 13 e 12), e pare avere conseguenze anche sulle alleanze dello stesso Macri con il peronismo dissidente di destra. Per quanto riguarda la vicenda giudiziaria che lo coinvolge, in occasione della nomina della Commissione dell'Assemblea legislativa di Buenos Aires sulle inchieste che riguardano il Sindaco, Macri è intervenuto accusando Nestor Kirchner di "dirigere" le indagini contro di lui. L'opposizione cittadina, unendosi alle accuse della magistratura, imputa a Macri di "occultare le informazioni e le prove sulla nomina di funzionari della polizia cittadina coinvolti nello scandalo.

Si sta scaldando il clima politico in **BRASILE**: a meno di un mese dalle elezioni presidenziali il Candidato del PSDB, José Serra, ha alzato i toni della campagna: ha accusato Dilma Rousseff di essere coinvolta in uno scandalo relativo all'accesso illecito ai registri finanziari bancari di sua figlia, nel settembre dell'anno scorso. Al momento non vi sono evidenze dei fatti, soltanto alcuni articoli di giornali che riportano che quattro dirigenti del PSDB sarebbero stati oggetto di questo "spionaggio" bancario, tra cui lo stesso vice Presidente del partito. I toni usati da Guerra, Presidente del PSDB sono duri, "questi sono atti vili e criminali che peseranno su Dilma Rousseff". La campagna elettorale fino ad oggi, a parte qualche raro episodio, abbastanza pacata e limitata ad un dibattito programmatico, sta mutando di tono. Secondo alcuni osservatori si tratta del tentativo di spostare l'attenzione dai contenuti agli slogan, costringendo per la prima volta la candidata di Lula ad un atteggiamento difensivo.

Non sfugge un nesso tra questa inversione di tendenza ed i risultati dei sondaggi che ad agosto, in un susseguirsi frenetico, hanno progressivamente confermato il vantaggio di Dilma Rousseff su Serra: secondo l'ultimo sondaggio di Vox Populi e Ibope del 2 settembre, Dilma Rousseff potrebbe vincere al primo turno, con il 51%, con un distacco di oltre 24 punti su Serra: per entrambi gli istituti di ricerca statistica, che già a luglio avevano previsto un sorpasso di Dilma su Serra (vedi Almanacco n° 13), in pochi giorni si registrano aumenti sensibili della popolarità della candidata. La stessa Datafolha, che invece nel mese precedente accreditava un pareggio tra i due candidati (istituto tradizionalmente più attenta all'elettorato di San Paolo, dove Serra è Governatore uscente), è arrivata a prevedere una vittoria di Dilma di oltre 20 punti su Serra, accreditandola al 49% dei consensi. La candidata del PV, Marina Silva, oscilla tra il 7% ed il 9%. Sembra evidente che la tendenza delineata rifletta l'impatto che la propaganda elettorale, obbligatoria, gratuita e regolamentata dalla legge elettorale, sta avendo nel paese, soprattutto in quelle aeree più arretrate e distanti dall'epicentro politico ed economico del Brasile, come gli stati del Nord e del Nord Est. Da agosto infatti i tre candidati hanno a disposizione spot elettorali contingentati in base ai seggi parlamentari dei partiti che compongono le rispettive coalizioni: Dilma Rousseff ha a disposizione 10 minuti e 38 secondi, Jose Serra 7 minuti e 18 secondi, mentre Marina Silva un minuto e 23 secondi. Agli altri candidati rimangono poche decine di secondi. Si tratta dunque di una forte campagna mediatica, di formidabile impatto, che sembra conquistare, giorno dopo giorno, consensi per la candidata del PT. Nei suoi spot è sottolineato il messaggio della continuità con Lula, che vi appare costantemente. L'ex Ministra da Casa Civil e il Presidente uscente elencano i risultati ottenuti dal governo in tutto il paese: particolare impatto hanno avuto le interviste fatte a molti imprenditori del sud che rilevano i dati della crescita delle loro attività negli Stati del nord del paese, in cui la domanda è stata sostenuta dalle politiche sociali del governo. Gli spot di Serra, propagandano un progetto di miglioramento del paese, sottolineando le carenze nei settori della sicurezza e della salute, proponendo l'esportazione del "modello San Paolo" a tutto il Brasile. Sono inoltre previsti tre dibattiti tra i tre principali candidati a settembre, dopo che ad agosto se ne è già svolto uno.

L'ascesa della candidata governativa sembra ripercuotersi anche negli Stati dove il PSDB è tradizionalmente più forte. Lula stesso si è recato nei principali poli produttivi dello Stato di San Paolo per sostenere Dilma, che sarebbe arrivata al 41%, guadagnando in pochissimo tempo 7 punti. Rimane più difficile la disputa a Governatore dello Stato: il candidato del PT, Aloizio Mercadante, viene accreditato al 16% contro il 54% di Alkmin (*ma Mercadante è in lenta, però costante, ascesa e Lula si impegnerà ventre a terra a San Paolo nelle ultime settimane di campagna...* Ad esempio, da fonte diretta apprendiamo che a Ribeirão Preto, -cittadana industriale di cui fu Sindaco, prima di fare il Ministro delle Finanze, l'italobrasiliano Antonio Palocci-, il Presidente Lula ha inaugurato la grande fiera agroindustriale. In questa tradizionale occasione ciò che più risaltava era l'adesione esplicita degli imprenditori, oltre che dei lavoratori, alla candidata lulista ... Quindi, anche Mercadante può sperare.). Il PSDB, sempre più lontano dalla vittoria presidenziale, punta ora molte delle sue energie per strappare i 4 Stati in cui è già alla guida, Minas Gerais, San Paolo,

Paraná e Goiás, risultato tutt'altro che scontato. Infatti meno sicuro di San Paolo è Minas dove, secondo gli ultimi sondaggi, il candidato del PSDB Anastasia, sembra aver aumentato la distanza dal candidato del PMDB, sostenuto dal PT, Helio Costa accreditato al 44,1%. Anastasia, penalizzato dalle esitazioni del Governatore uscente Aécio Neves nella scelta se candidarsi o meno come vice di Serra, ha comunque registrato un rimonta nelle ultime settimane anche grazie alla cordata dei sostenitori del ticket Dilma alla Presidenza e Anastasia al governo dello Stato, costituita da elettori del PT scontenti della candidatura di Helio Costa al posto di quella del petista Pimentel. (*In Minas Gerais la partita è più ampia, con chiari riflessi sullo scenario politico nazionale in vista delle successive presidenziali del 2014, come sottolinea anche un recente numero di Carta Capital. La vittoria del candidato legato a Dilma, Helio Costa, potrebbe mettere in seria difficoltà le prospettive politiche del Governatore uscente e candidato al Senato, il potente e forte Aécio Neves. Invece la vittoria locale di Anastasia, accompagnata alla probabile sconfitta nazionale di Serra, spianerebbe la strada ad Aécio per il 2014, come giovane figura del panorama politico non lulista.*)

Vi sono incertezze in quegli Stati in cui PMDB e PT non sono riusciti a definire candidature comuni, come a Bahia e nel Rio Grande do Sul, rispettivamente quinto e quarto collegio elettorale del paese. Incerto l'esito nel Rio Grande do Sul: Tarso Genro, ex Sindaco di Porto Alegre ed ex Ministro della Giustizia, sponsorizzato da Lula, otterrebbe a fatica il 35%, non molto più di Fogaça, il suo avversario del PMDB, dato al 27%. Yeda Cursius, la Governatrice uscente, del PSDB, al momento è data al 10%: in caso di un secondo turno il suo elettorato potrebbe essere attratto dal PMDB, ragion per cui Lula ha inserito questo Stato tra le sue priorità di campagna elettorale. A Bahia il Governatore uscente, Wagner del PT, viene dato al 45%. Nel caso in cui Wagner non dovesse vincere al primo turno, potrebbe essere complicato per il PT strappare il governo dello Stato a fronte di una alleanza tra PMDB e PSDB. In difficoltà analoghe potrebbe trovarsi anche il Governatore uscente di Rio de Janeiro (terzo collegio del Paese), Cabral del PMDB, messo alle strette dal problema della sicurezza urbana (come testimoniato dal recente attentato in un lussuoso albergo di Rio de Janeiro), nonostante i sondaggi accreditino una sua vittoria al primo turno. In effetti anche nello Stato di Rio l'alleanza tra PMDB e PT, per quanto forte, potrebbe sfaldarsi perché molti settori del PT locali sono vicini al Partito Verde di Gabeira ed al PR di Peregrino.

Molte attese anche per l'esito delle elezioni parlamentari, che vedranno il rinnovamento di tutta la Camera dei Deputati e di due terzi del Senato. L'Alleanza tra PSDB e DEM starebbe puntando ad ottenere la maggioranza assoluta degli 81 seggi del Senato (attualmente l'opposizione ne conta 30 e spesso è riuscita a mettere in difficoltà il governo. Non a caso, secondo Dutra Presidente del PT, le candidature al Senato sono state scelte con molta attenzione tra i nomi più forti dei singoli collegi.

Con l'avvicinarsi della scadenza elettorale si susseguono sui giornali le ipotesi di scenario rispetto ad un eventuale governo Dilma Rousseff. Secondo lo Estado de São Paulo, Antonio Palocci attuale coordinatore della Campagna di Dilma, ed ex Ministro delle Finanze del primo governo Lula, potrebbe diventare il Ministro da Casa Civil. Per lo stesso ruolo altri accreditano José Dirceu, anche se in diverse dichiarazioni ha mostrato il suo interesse a svolgere

un ruolo importante nel partito PT. Molto ruoterà attorno agli accordi presi tra PT e PMDB: secondo l'Estado de São Paulo Michel Temer, candidato alla Vice Presidenza e Presidente del PMDB, avrebbe chiesto una spartizione paritaria al PT, "metà per uno" dei posti. Il PT avrebbe risposto di non voler cedere le Finanze, la Casa Civil, la Pianificazione e la Giustizia. In tale ipotesi Guido Mantega, rappresenterebbe la continuità alle Finanze, facendo da contrappunto alla ipotesi di Palocci, Coutinho, attuale Presidente del BNDES, potrebbe assumere il dicastero della Pianificazione, e Cardozo (sempre PT) andrebbe al Ministero della Giustizia. Per il PMDB, invece, Lobão tornerebbe al Ministero di Minas ed Energia, Sarney continuerebbe alla Presidenza del Senato, e Calheiros prenderebbe quella della Camera. Infine il ruolo di Lula appare, dal 2011, sempre più vago: la stampa locale accredita tesi tra le più varie, da un suo coinvolgimento nell'Esecutivo Dilma, ad un suo totale estraniamento in attesa di un ritorno nel 2014. Fatto sta che di recente ha detto "dal 2011 viaggerò per tutto il paese a verificare ciò che ho fatto e se mi accorgerò di alcune mancanze andrò da Dilma e le dirò "guarda, qui qualcosa non va tu, figlia mia, intervieni là dove io ho sbagliato: questo è quello che un politico deve fare per il proprio paese". Per quanto riguarda il settore energetico, è stata avviata la ricapitalizzazione della compagnia petrolifera statale brasiliana. Dal 24 settembre verranno negoziate le azioni del primo di tre lotti previsti nelle Borse di San Paolo, Buenos Aires, New York e Madrid: se tutti e tre i lotti saranno collocati l'operazione consentirà di ricapitalizzare il 49% del capitale dell'azienda, circa 150 miliardi di dollari, garantendo più di 70 miliardi di dollari di liquidità a Petrobras (si stima ne siano necessari 214 entro il 2014 per l'esplorazione e l'estrazione dei giacimenti pre-sal). L'operazione è stata preceduta da un dibattito tra Ministero di Minas e Energia, Agenzia Nazionale del Petrolio e Petrobras relativo al valore da attribuire al barile di petrolio nella stima complessiva dei 5 miliardi di barili attesi dal pre-sal su cui si è basata l'emissione azionaria.

Nuovi progetti. Petrobras ha lanciato un piano di lavoro congiunto con la statunitense KL Energy corporation per produrre etanolo a partire dalla cellulosa: secondo Rossetto, Presidente di Petrobras Biocombustibili, si tratta di una tecnologia "che permetterà di aumentare la produzione di biocombustibili senza aumentare la superficie coltivata". Da segnalare la firma da parte di Lula del contratto per l'avvio dei lavori della costruzione della mega centrale idroelettrica di Belo Monte, assegnata alla Hidroelettrica São Francisco e alla Queiroz Galvão, sul Rio Xingu nel Parà, che secondo il Presidente uscente, dopo molte resistenze, rappresenta una "vittoria del settore energetico" e che rivestirà "un importante ruolo nello sviluppo delle zone settentrionali del Paese". Sempre nel settore delle rinnovabili, Oderbrecht ha lanciato un progetto pilota nel Goiás, aprendo un impianto che, a partire dalla canna da zucchero, produrrà energia sufficiente per fornire elettricità alla città di Morro Vermelho, di circa 600 mila abitanti.

Aumentano le speranze in **CILE** di poter riportare alla luce i 33 operai rimasti prigionieri dallo scorso 5 agosto a circa 700 metri di profondità in una galleria della miniera di San José, nei pressi di Copiapò, a circa 800 km a nord di Santiago. Infatti nei primi giorni di settembre è entrata in funzione una nuova macchina perfo-

ratrice che sta lavorando, più rapidamente, ad un terzo varco di circa 70 cm di diametro affiancandosi al lavoro di altre due già in funzione. Secondo Sougarret, il responsabile tecnico delle operazioni, la terza sonda servirà a migliorare le condizioni di comunicazione con i minatori e consentirà di disporre di una terza via di fuga al momento della liberazione. Il Ministro delle Miniere, Laurence Golborne, che ha stabilito il suo quartier generale da un mese nei pressi della miniera e costantemente segue, personalmente, le operazioni, ha di recente comunicato al Presidente Piñera che, probabilmente, entro la fine di ottobre, e non più entro dicembre (come precedentemente annunciato), sarà possibile ultimare le operazioni necessarie per riportare alla luce i minatori, confermando che il governo sta facendo tutto "l'umana-mente possibile" per la loro liberazione. Il paese si sta unendo, con innumerevoli gesti di solidarietà, attorno ai minatori. Il Presidente della Repubblica ha deciso di rinviare i festeggiamenti per il Bicentenario nella regione limitrofa alla miniera, dichiarando che aspetterà i minatori per procedere alle celebrazioni del prossimo 18 settembre. Secondo un sondaggio Ipsos, da quando il governo sta seguendo la vicenda, l'approvazione del Presidente è salita di circa 7 punti collocandosi a 56%, mentre quella del Ministro delle Miniere, Golborne, ha toccato il 78%, confermando l'alto gradimento dell'opinione pubblica per l'assistenza data dal governo in occasione di questa tragedia.

Un'altra prova di dialogo del governo con il paese è avvenuta lo scorso 26 agosto, quando il Presidente Piñera ha deciso di tornare sui propri passi in merito all'approvazione del progetto della società Suez Energy, della realizzazione di una centrale a carbone "Barrancones", che si sarebbe dovuta costruire a 25 km da Punta de Choros, località di alto valore turistico e ambientale, nel sud del paese. "Sono convinto di aver fatto ciò che dovevo, proteggere un santuario che andava tutelato, senza violare alcuna legge", ha dichiarato il Presidente dalla città Temuco, assicurando che anche gli investitori stranieri si sono convinti dell'opportunità di costruire la centrale in altro luogo. Per questa decisione Piñera ha ricevuto molte critiche da parte della sua maggioranza, che lo accusa di aver ceduto alle pressioni dei settori ambientalisti dell'opposizione, che hanno organizzato una campagna molto forte contro la centrale. Il Presidente ha comunque rassicurato il governo, ribadendo che l'obiettivo del governo è di "raddoppiare le fonti di energia adeguate per lo sviluppo del paese" in progressiva espansione. Come ha annunciato il Ministro delle Finanze, Larrin, la crescita del Pil, sostenuta da una forte domanda interna, ha luglio ha toccato il suo massimo record, con oltre il 7%, lasciando presagire entro fine anno valori attorno al 5%.

Prosegue, dopo la cessione delle quote della Compagnia aerea LAN e degli investimenti nel settore sanitario, il processo di cessione da parte del Presidente Piñera delle proprie società nel quadro del superamento del conflitto di interessi annunciato durante la campagna elettorale. A fine agosto infatti la compagnia americana Time Warner ha avanzato una proposta di acquisto dell'emittente Chilevision di proprietà di Piñera (per 140 milioni), mostrando il suo intento di consolidare la propria presenza nell'area latinoamericana.

Alcuni movimenti interni ai partiti. Nel maggiore partito di maggioranza, l'Unione Democratica indipendente (UDI), Juan Antonio Coloma è stato eletto Presidente del partito, sconfiggendo il Senatore Kast, dato come favorito alle elezioni interne.

Nell'ambito dell'opposizione, che per altro lo scorso 4 settembre ha celebrato unitariamente come "Concertación" il 40° anniversario dell'elezione alla Presidenza della Repubblica di Salvador Allende, il Partido Socialista, ha ratificato l'elezione di Andrade come Presidente, di Rossi come Segretario Generale, e di Elizalde come Vice Presidente. Andrade, al momento della ratifica della sua elezione ha dichiarato che il PS "ambisce a condurre un'opposizione per ciò che è necessario, dobbiamo ricostruire una maggioranza politica e sociale per concorrere nuovamente alla guida del paese", ribadendo l'obiettivo del PS di guidare l'opposizione nella riconquista del Palacio de la Moneda, avviando però un percorso di analisi e superamento degli errori commessi dalle precedenti amministrazioni della Concertación.

Dopo l'insediamento del Presidente della **COLOMBIA** Juan Manuel Santos, lo scorso 7 agosto, e l'immediata distensione delle relazioni con il Venezuela (vedi Almanacco n° 13), il Presidente Santos ha impiegato le prime settimane del suo mandato per lanciare segnali di quello che molti giornali colombiani (a partire da *El Tiempo*) ed internazionali (*El País*), non hanno esitato a definire progetto riformista" per la Colombia. È stato istituito il "Tavolo dell'Unità Nazionale", cui siedono Araujo, del Partido Conservador, Rafael Pardo, del Partido Liberal, Lozano Ramirez, del Partido de la U, e da German Varòn e Fuad Char, di Cambio Radical. Si tratta di un vero e proprio tavolo di programmazione e coordinamento con le principali forze che sostengono il governo, volto a stimolare e monitorare l'operato dell'Esecutivo, consentendo al Presidente di avere un costante confronto con le forze che lo sostengono in Parlamento. È questo strumento che, nell'immediato, sta predisponendo progetti di riforma sul tema delle terre, sulle royalties, sulla salute, e sulle vittime del conflitto interno. A più lungo termine dovrebbe delineare le riforme in materia giudiziaria, del sistema politico, della legge elettorale, uno statuto contro la corruzione ed uno statuto per l'opposizione. Intervenedo a Popayán, nella zona sudorientale del paese, il Presidente Santos ha annunciato che presenterà al Congresso uno di progetti di legge più importanti, mirato ad intervenire strutturalmente su uno dei problemi cruciali: la riassegnazione delle terre. Secondo tale progetto il governo "restituirà la terra ai proprietari originari", ovvero la popolazione sfollata a causa della guerra civile interna. Le Nazioni Unite e le principali ONG presenti nel paese stimano che vi siano circa 5 milioni di ettari di terra che le popolazioni costrette allo sfollamento forzato hanno dovuto abbandonare dietro minaccia dei gruppi armati. Nell'annunciare questo provvedimento Santos ha sottolineato l'ampia valenza di tale "riforma agraria", finalizzata a produrre meccanismi virtuosi in settori come la sicurezza, l'economia, il lavoro, l'ambiente: "questa riforma avrà effetti non solo in materia di agricoltura, ma anche nella risoluzione del conflitto interno, per questo è così importante". Secondo queste dichiarazioni, inoltre, il governo stanzerà 22 miliardi di dollari in dieci anni per riparare le 385 mila famiglie vittime del conflitto. Alla riforma sta lavorando direttamente Camilo Restrepo, Ministro dell'Agricoltura, che contemporaneamente sta seguendo la "legge sulle vittime" che prevede l'istituzione di una giurisdizione speciale per i beni in mano ai gruppi armati, la cui proprietà verrà dissolta e riformulata con assegnazione alle vittime del conflitto. Molto rilievo, e relativo dibattito politico, avrà il progetto di legge

sulle royalties cui stanno lavorando direttamente due Ministri chiave dell'Esecutivo: Echeverry, titolare del dicastero dell'Economia, e Vargas Lleras, titolare del Ministero degli Interni. In previsione di un sostenuto ciclo di crescita del paese (secondo Echeverry la Colombia sta per attraversare un vero e proprio boom economico, con il PIL a +6% fino al 2016, garantito dalla esportazioni minerarie e petrolifere), il governo sta predisponendo delle misure che consentano di migliorare la distribuzione di tali proventi in tutto il paese e non soltanto, come avviene attualmente, nei dipartimenti estrattivi. Secondo tale progetto di riforma verrà istituito un Fondo territoriale delle royalties, in cui confluiranno i proventi delle esportazioni. Si profila già una forte opposizione al provvedimento, come dimostrato dalle contestazioni che il Governatore del dipartimento di Santander, Serpa, ha rivolto al governo, accusandolo di impoverire i territori estrattivi, visto che a guadagnarci non sono le popolazioni locali ma "solo le imprese".

Intervenendo ad un'assemblea dell'associazione degli industriali (ANDI), il Presidente Santos ha chiesto il sostegno del mondo imprenditoriale per generare impiego: "sogno un paese senza poveri e disoccupati: credo che insieme potremmo realizzarlo", ha dichiarato rivolgendosi alla platea di industriali, cui ha promesso che presenterà in tempi brevi un proposta di legge mirata a ridurre la povertà generando lavoro formale con meccanismi di incentivo tributario per le imprese. Connesso a questo tema, l'annuncio da parte del Ministro della Casa, Beatriz Uribe, della costruzione di case popolari, settore capace per altro di stimolare la creazione di posti di lavoro e, da parte del Ministro della Protezione Sociale, Salamanca, della redazione di un proposta di riforma del sistema sanitario, volta ad aumentare capillarmente l'offerta dei servizi primari di assistenza sanitaria nel paese.

Più lento appare il dibattito sul tema della giustizia (secondo alcune indiscrezioni del quotidiano *El Tiempo*, il governo starebbe lavorando ad un progetto che accentui la distinzione tra il potere politico e quello giudiziario stabilendo, tra l'altro, dei termini temporali tra il salto dalle carriere giudiziarie a quelle politiche e l'abolizione del Consiglio Superiore di Giudizio ed i diversi livelli di immunità parlamentare); del sistema politico ed elettorale (in cui dovrebbero trovare posto forti misure anticorruzione); e dell'educazione. Quest'ultimo tema è stato già motivo di forte contestazione da parte dell'opposizione: Mockus, ex candidato alla Presidenza, ha dichiarato: "non si può presentare un progetto di riforma del paese che non includa l'educazione".

Così, mentre i primi sondaggi condotti dalla CNC mostrano l'alto gradimento del Presidente appena insediato (circa l'84%), permangono i gravi problemi connessi al conflitto interno. Vi è stato ad agosto un grave attentato a Bogotá, nei pressi della sede di uno delle principali testate nazionali, "Radio caracol", e dell'agenzia di stampa spagnola *Efe*. Senza vittime, l'esplosione ha prodotto una decina di feriti gravi e molti danni, ricordando all'opinione pubblica l'alto livello di violenza ancora presente nel paese. Subito dopo, il 4 settembre, una imboscata delle FARC ha ucciso 14 poliziotti. Permane grave anche la situazione nella città di Medellín, in cui il Sindaco Salazar ha esplicitamente dichiarato che "se il governo non interverrà direttamente e con forza credo che a Medellín accadranno cose drammatiche", riferendosi all'endemico conflitto presente nelle zone periferiche della capitale del dipartimento di Antioquia, epicentro dei gruppi legati al narcotraffico, che nel

primo semestre dell'anno ha già causato centinaia di morti e migliaia di sfollati. L'ufficio locale delle Nazioni Unite per i Diritti umani ha diffuso i dati relativi al numero degli sfollati in Colombia nel 2010: secondo il rapporto vi sarebbero in Colombia almeno 7.500 sfollati dall'inizio dell'anno, il cui epicentro sarebbe nel Charco (dipartimento di Nariño), dove solo ad agosto vi sono stati 400 sfollati. Il Presidente Santos ha confermato la linea dura contro i guerriglieri delle FARC e dell'ELN invitando la comunità internazionale (con un appello rivolto da Brasilia in occasione della prima riunione bilaterale di Santos con Lula, vedi Agenda regionale), a perseguirli come terroristi, ma allo stesso tempo rendendosi disponibile ad un dialogo risolutivo. A questo riguardo il Ministro degli Interni, Vargas Lleras, ha però ribadito la contrarietà dell'Esecutivo a concedere aree smilitarizzate.

Da segnalare, infine, il completo ristabilimento delle condizioni di salute del Vice Presidente Angelino Garzón (lo scorso 9 agosto era stato ricoverato per un infarto, vedi Almanacco n°13), che a fine agosto si è riunito con il Presidente Santos ed il Ministro degli Esteri Holguin per definire rispettivamente le linee guida della sua azione relativa alle politiche sociali ed ai diritti umani.

Prosegue a **CUBA** il processo di liberazione dei 52 prigionieri politici concordato nei mesi scorsi nel dialogo apertosi tra il governo cubano, quello di Madrid e la Chiesa Cattolica (vedi Almanacchi n°12 e 13).

I primi di settembre sono atterrati a Madrid tre prigionieri del secondo gruppo di sei la cui liberazione è stata annunciata dal Cardinale Ortega proprio nel giorno dell'84° compleanno di Fidel Castro. I nuovi scarcerati sono arrivati a Madrid con le proprie famiglie dove sono stati ospitati nello stesso hotel di Mosteles (città del circondario di Madrid), che già ospita gli altri prigionieri liberati. Anche a loro è stato negato (su pressione del governo cubano), lo status di rifugiati politici e, invece, concesso quello di "protezione sussidiaria", in virtù del quale possono risiedere e lavorare nel paese a tempo indefinito, senza però godere dei diritti dei rifugiati. Sei degli ex prigionieri già in Spagna, comunque, hanno già avviato la richiesta del diritto d'asilo. Il mancato riconoscimento del diritto allo status di rifugiati rivela uno degli aspetti più controversi del processo di apertura del governo cubano, a seguito del negoziato con le autorità spagnole e con la Chiesa cattolica, come testimoniato dalle dichiarazioni degli ultimi dissidenti liberati, Fernandez, Cano ed Iglesias, non appena giunti a Madrid: "il dialogo tra la Chiesa cattolica ed il governo di Cuba ha generato il frutto positivo delle nostre liberazioni, però il dialogo doveva essere più trasparente e coinvolgere tutta la società cubana, le nostre liberazioni rischiano di essere strumentalizzate dal regime per ripulire la propria immagine internazionale", ha dichiarato Iglesias. L'altro liberato, Fernandez, ha inoltre ribadito "Non credo che cambierà nulla. Ci siamo visti costretti a lasciare Cuba, ma non siamo più vicini alla democrazia. Non c'è nessuna apertura, il regime sta cercando di guadagnare tempo, come dimostra la repressione brutale che continua a Cuba". Una conferma di questa strategia potrebbe essere la recente missione a Cuba di una delegazione del PSOE (il partito del Presidente spagnolo Rodriguez Zapatero), guidata da Leire Pajin (ex Segretaria di Stato alla cooperazione ed ora "numero tre" del PSOE), finalizzata a sostenere e rafforzare il dialogo politico con le Autorità cubane già intrapreso dal governo, ma evitando qualunque incontro sia con esponenti

ti della dissidenza democratica che con i detenuti politici di cui è stata chiesta la liberazione. Altro tema discusso è quello dell'espatrio. Elizardo Sanchez, Presidente della Commissione cubana per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, fin dall'inizio, ha espresso preoccupazioni sul fatto che le liberazioni sono state tutte vincolate all'espatrio, come dimostra il fatto che vi sono almeno sei prigionieri che non vengono scarcerati in quanto hanno dichiarato di non voler lasciare l'isola. Secondo Sanchez le Autorità cubane punterebbero sulle difficoltà dei prigionieri, con una vera e propria "pressione psicologica", in virtù della quale vengono indotti, "vedendo i propri compagni fuggire da Cuba" a compiere lo stesso gesto. Rimane aperta la possibilità che il governo italiano possa offrire ospitalità ad uno degli scarcerati che ha manifestato, lo scorso luglio, la volontà di essere ospitato in Italia, anche se ancora non sono state definite le modalità con cui verrà realizzato l'espatrio, l'accoglienza e lo status giuridico che gli verrà riconosciuto.

Dopo l'intervento in Parlamento del 7 agosto (vedi Almanacco n°13), Fidel Castro si è riappropriato della scena mediatica. Nel mese di agosto ha rilasciato un'intervista al quotidiano messicano, la Jornada, in cui si è autodefinito "resuscitato" dopo i quattro anni di terribile malattia "da cui non credeva sarebbe riuscito a riprendersi". Successivamente il "Comandante" ha tenuto il suo primo comizio pubblico, dopo la malattia, all'Università de L'Avana di fronte a migliaia di studenti che lo hanno acclamato al grido di "viva Fidel", in cui ha ripreso le tematiche internazionali cui da tempo dedica le proprie attenzioni: il pericolo di un imminente conflitto atomico legato ad una eventuale aggressione USA dell'Iran. "Lo storico leader della rivoluzione cubana" (così è stato presentato all'inizio dell'evento), ha parlato per circa 40 minuti senza mai fare un cenno alla politica interna o al delicato processo di liberazione dei prigionieri politici, confermando la linea di formale estraniamento dalla vita politica diretta già adottata nelle altre recenti apparizioni.

Dopo le promesse fatte nei mesi scorsi, di maggiori margini di autonomia all'iniziativa privata, ad agosto il governo ha raddoppiato la concessione delle terre per uso turistico dal 50 a 99 anni. Tale provvedimento, firmato direttamente da Raul, avrà un effetto immediato sui diversi progetti di rilancio turistico dell'isola nel settore del golf, con la costruzione di campi e di residenze di lusso: i molti investitori privati (tra cui molti spagnoli), pronti a sfruttare il potenziale mercato di 27 milioni di appassionati di uno degli sport più "capitalistici", erano infatti preoccupati circa le garanzie giuridiche del proprio investimento.

Altro segnale di apertura, nel difficile percorso di riattivazione dell'agricoltura dell'isola, è l'apertura di negozi privati in cui i contadini possono comprare sementi e fertilizzanti, senza dover più attendere le rare e carenti distribuzioni statali. Con tale provvedimento il Ministro dell'Economia, Murillo, concretizza una promessa fatta nei mesi scorsi, che di sicuro contribuirà a migliorare la produttività delle terre date in concessione ai contadini da quando Raul ha preso in mano le redini del governo (e stimate improduttive per oltre il 60% a causa della carenza di prodotti e di macchinari), come tappa verso la risoluzione del drammatico problema dell'autosufficienza alimentare, che vede Cuba costretta ad importare ogni anno fino all'80% dei prodotti agricoli che consuma, con un esborso di 2 miliardi di dollari.

Da segnalare, infine, la firma da parte del Presidente degli USA,

Obama, del provvedimento che proroga per un altro anno la Legge contro il "Commercio con il nemico", uno dei pilastri legislativi (insieme alla Helms Burton e alla Torricelli), dell'embargo USA contro Cuba.

In **ECUADOR** sono riprese le sessioni dell'Assemblea Nazionale dopo la pausa di agosto che ha consentito di allentare la tensione politica interna tra governo ed opposizione relativa alla promulgazione della legge sugli idrocarburi, sottratta dal Presidente Correa, per l'ostruzionismo dell'opposizione, al dibattito parlamentare lo scorso mese. (vedi Almanacco n° 13).

Nell'ultima settimana di agosto il Ministro delle Energie non rinnovabili, Pastor, ha annunciato l'avvio di negoziati privati con le singole compagnie petrolifere per rivedere in contratti in essere. L'obiettivo dell'Esecutivo è di trarre maggior profitto dall'attività estrattiva del petrolio (attualmente stimato in media attorno al 65% del profitto totale), che rappresenta per il governo circa il 25% di copertura della spesa pubblica. Il Ministro Pastor, in coincidenza con l'annuncio delle trattative, ha ricordato che secondo la legge vi è tempo fino al 23 novembre prossimo per raggiungere gli accordi sui nuovi contratti, scadenza oltre la quale le grandi compagnie, in caso di mancata rinegoziazione, "dovranno lasciare il paese". Secondo quanto si apprende dalle fonti governative, il primo round di trattative coinvolgerebbe la Repsol-Ypf e la Sipe; a seguire Andes Petroleum, Petroriental e Canada Grande, Eni e Petrobras. Ai negoziati il governo si presenta con un accordo-quadro generico che verrà definito nei dettagli con ogni singola compagnia, a seconda delle situazioni particolari relative (livello di investimenti nel paese, costo della produzione e livello di rischio). Inoltre la proposta prevede il trasferimento del foro giuridico per dirimere i contenziosi tra governo ed imprese private dall'ICSID all'UNCITRAL (la Commissione delle Nazioni Unite per il Diritto del Commercio Internazionale), e l'obbligo per le compagnie di aderire ad un fondo nazionale istituito per intervenire in caso di disastri ambientali causati dall'attività estrattiva.

Sempre in materia energetica (uno degli assi portanti dell'agenda di governo Correa), da segnalare il sostanziale passo in avanti fatto nel reperimento di fondi per la costruzione della Centrale idroelettrica di Coca Codo Sinclair: il governo cinese ha definito i dettagli per l'erogazione di un miliardo di dollari per la costruzione dell'impianto che renderà autosufficiente il paese dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, ed il cui costo complessivo sarà di 1,7 miliardi di dollari. L'Annuncio della concessione del credito è il risultato del rafforzamento generale delle relazioni dell'Ecuador con la Cina, come ha sottolineato il Ministro degli Esteri Patiño ricordando la fitta agenda bilaterale in materia commerciale e culturale e la decisione di lanciare un dialogo politico tra i due paesi con Commissioni Miste periodiche.

Lo slancio internazionale verso l'Asia appare strategico, come confermato dalla missione del Presidente Correa in Giappone e Corea del Sud nella prima settimana di Settembre. Si apprende da un comunicato della Presidenza, che la missione "ha in agenda temi energetici e petroliferi" e prevede, tra le altre cose, impegni con i principali istituti finanziari di credito allo sviluppo dei due paesi, finalizzati alla definizioni di accordi per programmi energetici e, con la Corea, impegni con le raffinerie. Va sottolineato come il Presidente Correa ed altri Ministri strategici, proprio mentre nel paese sono in corso le trattative con le singole compagnie

petrolifere già attive sul territorio ecuadoriano, cerchino a livello internazionali nuovi alleati e nuovi partner in quella che attualmente è una priorità per il paese: l'estrazione petrolifera e l'auto-sufficienza energetica. Si apprende inoltre che in Giappone, il Presidente sponsorizzerà il noto progetto ambientale di ITT-Yasuni, con l'obiettivo di ottenere il sostegno all'iniziativa anche da parte del governo di Tokyo, ottenendo così, tra l'altro, un consolidamento del proprio consenso sulle politiche energetiche e petrolifere a livello internazionale (con un possibile riflesso sulle trattative interne con le compagnie petrolifere internazionali). Nella stessa ottica può essere letta l'importante visita del Ministro degli Esteri Patiño a Brasilia per riunioni bilaterali con il Ministro degli Esteri Amorim (in agenda grandi progetti energetici ed infrastrutturali in Amazzonia, per la costruzione dell'asse di comunicazione Manaus-Manta, con un corridoio fluviale bioceanico), successiva all'annuncio del governo di Quito di normalizzare i pagamenti con la compagna brasiliana Odebrecht. L'Ecuador torna così a godere del pieno appoggio del governo del gigante sudamericano, che per altro nella stessa occasione ha sottolineato i successi della Presidenza di turno ecuadoriana dell'Unasur. *(Evidenti le ripercussioni della strategia internazionale di Palacio de Carondelet sulla delicata situazione interna. Grazie all'accordo con la Colombia che permette il superamento della lunga crisi bilaterale, alla riapertura con il Brasile, alle buone performance della direzione dell'Unasur: tutto indica che il Presidente Correa va rafforzandosi internamente e sullo scenario sudamericano.)*

Alla riapertura delle sessioni parlamentari, il primo provvedimento approvato a larga maggioranza è stata la ratifica del lo statuto dell'Agenzia Internazionale per le Energie rinnovabili fino ad ora approvato, nelle Americhe, soltanto dalla Repubblica Dominicana. Rimane da verificare se la stessa maggioranza si compatterà anche per l'approvazione di altre importanti leggi (quella sull'Educazione, quella sull'Ordinamento Territoriale e sulla Funzione Pubblica), nell'Assemblea Nazionale da poco riaperta.

Lo scorso 2 settembre, dal Palacio de Los Pinos, il Presidente del **MESSICO**, Calderón, ha esposto al paese il quarto rapporto del governo (dal 2006), già anticipato al Parlamento pochi giorni prima dal Segretario di Governo, Mora Blake. La relazione, incentrata soprattutto sul tema della sicurezza, rispecchia la situazione molto grave che il paese sta vivendo dal punto di vista della violenza, come testimoniato dal rinvenimento avvenuto, pochi giorni prima ad opera dell'esercito, di 72 corpi di migranti sudamericani uccisi alla frontiera in uno scontro tra bande del narcotraffico dello Stato messicano di Tamaulipas, nel nord ovest del paese. La terribile strage è avvenuta nell'ambito della sanguinosa guerra per controllare la frontiera con il Texas. Il macabro rinvenimento (il più grave da quando Calderon è Presidente), è avvenuto in una fossa comune nascosta in un ranch presso il villaggio San Ferdinand, a seguito di uno scontro a fuoco tra esercito e narcos che occupavano il ranch, al cui interno è stato trovato un vero e proprio arsenale militare. Il Presidente ha ammesso "la gravità della situazione nel paese" promettendo che "la strage non rimarrà impunita". "Il Messico vive una guerra sempre più cruenta tra i gruppi del crimine organizzato coinvolto nella lotta per il controllo del territorio e della viabilità". Inoltre, secondo il Presidente, tale aumento della violenza è conseguenza della recente stretta che il governo ha dato alla lotta alla criminalità: "la cattura o l'uc-

cisione di importanti capi criminali ha provocato in queste organizzazioni criminali segni di disperazione e disorientamento". Infatti nel rapporto si ricorda che dal 2006 sono stati arrestati o uccisi 125 capi di organizzazioni criminali e 7 tra i più potenti (di cui uno pochi giorni prima, Edgar Valdez "la Barbie" e due nell'ultimo anno, Ignacio Coronel, "Nacho" e Arturo Beltran Leyva "il capo dei capi"). Di sicuro, si legge nel rapporto, "questi colpi hanno indebolito la criminalità organizzata", generando però una situazione di caos ed incertezza nella società. I dati parlano chiaro: i 34.515 arresti in un anno, il sequestro di 34 mila armi e di beni per centinaia di milioni di dollari testimoniano la forza delle istituzioni: "rimane però molto da migliorare" ha dichiarato Blake Mora al Parlamento, ribadendo che le politiche del governo "hanno prodotto un'inversione di tendenza". Il Presidente ha ribadito in un incontro con i Parlamentari che manterrà in vigore il decreto che autorizza la presenza delle forze armate ad affiancare le forze di polizia federali, statali e municipali, nel difficile lavoro di garantire la sicurezza, contrastando le connivenze esistenti tra le polizie locali e il crimine organizzato, come confermato dai numerosi arresti nelle fila della polizia (quasi 1.500 dal 2007). "Finché non avremo delle forze di polizia capaci è impensabile ritirare l'esercito dalle strade", ha dichiarato preannunciando che è al vaglio del governo lo studio di un progetto di riforma che stabilisca un corpo unico di polizia, per evitare la penetrazione della corruzione dei gruppi del narcotraffico. Ad agosto la Polizia Federale messicana ha annunciato l'espulsione di 3.200 agenti come parte di un processo di "epurazione" del corpo, mentre contro altri 1.000 sono stati annunciati provvedimenti sanzionatori per comportamenti di corruzione. Il rapporto conferma inoltre la drammaticità del bilancio delle vittime: dal 2006 oltre 28 mila morti, un vero e proprio scenario di guerra.

Nel rapporto viene affrontata marginalmente la tematica della ripresa economica del paese, che nel secondo trimestre ha registrato una netta crescita, la più alta negli ultimi 12 anni dopo la forte contrazione registrata nel 2009.

Molto rilievo ha assunto l'invio al Parlamento, da parte del governo, del progetto di legge da tempo atteso sull'antiriciclaggio, finalizzato a colpire e penalizzare i capitali finanziari ed i beni dei gruppi narcos. Il percorso parlamentare del provvedimento non sarà facile, data la mancanza di maggioranza per il governo alla Camera: in vista delle elezioni del 2012 il Presidente Calderón sta giocando tutto il suo credito, scommettendo su una vittoria contro il narcotraffico. Una parte dell'opposizione, il Partido Revolucionario Institucional (PRI), si è già espressa in forte disaccordo rispetto all'ottimismo mostrato dal Presidente -sia sul tema della lotta al narcotraffico che su quello della ripresa economica- potrebbe giocare un ruolo in questa battaglia in chiave anti governativa. Stesse complesse aspettative riguardano i provvedimenti relativi alla formazione della polizia unica, alla legge di sicurezza nazionale (che abilita l'esercito ai compiti di polizia), e a quella antisequestro. Per gli stessi motivi appaiono ancora più difficili da approvare molte riforme strutturali rimaste pendenti: quella fiscale (i provvedimenti presi sino ad oggi in materia sono stati giudicati insufficienti); quella del lavoro, per facilitare la generazione di impiego; quella energetica, che consenta alle imprese private di costruire raffinerie nel paese; e la riforma politica.

La rottura con il PRI, dopo le elezioni dello scorso luglio (vedi Almanacco n°13), e la perdita di molti deputati da parte del

Partido Accion Nacional (PAN) a favore del PRI nelle elezioni legislative del 2009, sembra dunque penalizzare l'azione riformatrice del governo: secondo Macias, capogruppo del PRI al Senato: "Calderón ha reso molto difficile la possibilità di stabilire accordi da quando è diventato il braccio elettorale del proprio partito", il PAN, confermando che ormai il PRI, si pone l'obiettivo di riconquistare la presidenza nel 2012, e che difficilmente appoggerà le riforme che dovessero gravare sulla popolazione (per esempio quella fiscale), preferendo invece cavalcare la crescente insoddisfazione della popolazione. Dal canto suo il Partido de la Revolucion Democrática (PRD), atipico e inedito "alleato di percorso" del PAN, non è ancora chiaro quale ruolo potrà avere in vista del 2012 rispetto al governo federale, visto e considerato che rimane ancora molto aperto il dibattito interno tra Lopez Obrador (leader storico, ex candidato presidenziale), e Marcelo Ebrard (Sindaco di Città del Messico): rappresentano le due anime del partito con aspirazioni presidenziali. Il Sindaco si è rafforzato nell'opinione pubblica di sinistra per la sua disputa con la Chiesa cattolica a difesa della "laicità dello Stato", dopo che la Chiesa Cattolica locale aveva attaccato la sentenza della Corte Costituzionale, che ha definito "non anticostituzionale" la legge che autorizza i matrimoni tra omosessuali. È stata forse questa, secondo il quotidiano El Universal, una delle principali occasioni negli ultimi mesi, in cui il Sindaco Ebrard, è riuscito a coagulare un forte consenso attorno alla sua immagine, di certo utile in vista delle prossime dispute interne al partito.

Il 6 settembre sono stati resi noti i sondaggi di Mitofsky: appare bloccata la caduta di consensi del PAN, che si attesta al 20%, al primo posto il PRI con il 38% e il terzo è il PRD con il 10%.

Si avvicinano in **PERÙ** le elezioni amministrative del prossimo 3 ottobre in cui i cittadini di Lima saranno chiamati a scegliere il proprio sindaco. Secondo gli ultimi sondaggi disponibili forniti dalla società CPI, la favorita con il 33,4% sarebbe Lourdes Flores, ex candidata presidenziale del partito Unidad Nacional; a seguire la ex Ministra della Donna, Susana Villaràn, del partito di sinistra Fuerza Social, con il 19,2%, dopo che Alexander Kouri, è stato escluso dalla disputa dal Tribunale elettorale locale per problemi burocratici legati alla sua residenza nella città (a causa del fatto che è stato Sindaco di El Callao, città satellite di Lima). Qualunque ne sarà l'esito queste elezioni sono considerate in ogni caso molto significative in vista dell'appuntamento delle presidenziali e legislative del prossimo 10 aprile. Intanto il Sindaco uscente di Lima, Luis Castañeda, ha già annunciato le proprie imminenti dimissioni, prima dello scadere del mandato, per i primi di ottobre, data la decisione di candidarsi alla guida del paese (anche se il suo partito, Solidaridad Nacional dovrà prima celebrare delle elezioni primarie interne per ratificare la scelta). Attualmente, secondo diversi sondaggi (CPI, Ipsos), otterrebbe più o meno gli stessi consensi di Keiko Fujimori, la candidata figlia dell'ex Presidente condannato a 25 anni di carcere, cioè il 21-22%. A seguire, vi sarebbero Toledo, con il 14% (anche se la sua candidatura non appare ancora del tutto certa), e Ollanta Humala del Partido Nacionalista del Perù con il 12%. Rimane ancora dietro le quinte la proposta di candidatura del governo: probabilmente a causa del basso gradimento del Presidente Garcia nel paese (sempre molto basso anche se ad agosto è stato registrato un leggero aumento, superando il 30%)

l'APRA, il partito di governo, non vuole bruciare subito i propri nomi. Come candidati alla successione circolano i nomi dell'attuale primo Ministro, Javier Velasquez, ma da più parti si guarda con maggiori aspettative al nome della Ministra dell'Economia, Araoz, forse la migliore opzione per la compagine governativa dopo Garcia: infatti da indipendente rispetto all'APRA dovrebbe non pagare le conseguenze del basso gradimento di Garcia, mentre invece come Ministra dell'Economia potrebbe incassare voti per i successi che nel settore economico e finanziario il paese sta vivendo (ad agosto l'economia ha registrato un'ulteriore espansione del Pil con tassi vicini al +12%).

Intanto il governo è già messo alle strette, dai due candidati, su temi cruciali. Il Partido Nacionalista di Humala, infatti, sta da mesi utilizzando il tema dello sfruttamento dei giacimenti del gas estratto ed esportato all'estero dal Consorzio Camisea (formato da Perù LNG, Marubeni, SK Energy, Repsol, Hunt Oil), per accusare il Presidente di "regalare il gas peruviano agli stranieri", visti i prezzi applicati all'esportazione, considerati più bassi di quelli applicati al consumo interno. Per quanto strumentali, molte di queste critiche (che peraltro riguardano anche il progetto voluto dal Presidente Garcia di un gasdotto meridionale che porti il gas nelle province andine del sud del paese), sembrano coinvolgere alcuni importanti amministratori locali, come il Sindaco di Cuzco, Flores, e il Governatore della Provincia di Concepcion, Chalco de la Cuba, capaci di dare sostegno alla campagna di Humala contro il governo. In tal senso la proposta di Humala sembra rappresentare un qualche pericolo, visto che potrebbe contendersi con Keiko Fujimori il secondo posto alla prima tornata presidenziale del 10 aprile 2011, e dunque influenzare con i propri voti il secondo turno. Da parte sua la figlia di Fujimori (che sta invece costruendo la sua campagna anti governativa sul tema della sicurezza, anch'esso molto sentito dall'opinione pubblica), potrebbe rappresentare analogo pericolo nel caso in cui si affermasse come seconda degli eletti.

Si è ufficialmente aperta, lo scorso 25 agosto, la campagna elettorale in **VENEZUELA** per le elezioni legislative con cui verrà rinnovata l'Assemblea Nazionale. Alle elezioni, che si terranno il 26 settembre, potranno partecipare, oltre 17 milioni di elettori che dovranno scegliere, tra più di 2 mila candidati, i 165 membri dell'Assemblea (due in meno di quella attuale). Il Consiglio Nazionale Elettorale (CNE) ha annunciato la presenza di oltre 150 osservatori internazionali (UE, OSA, ecc). Si tratta di un appuntamento molto atteso, a differenza del 2005, anche l'opposizione ha deciso di partecipare, proponendo una lista unitaria (Mesa Unida Democrática), costituita da circa una trentina di partiti della più varia estrazione politico-culturale, ma uniti dalla forte contrapposizione a Chavez. In effetti sarà un importante banco di prova, come dimostrato dai toni della campagna utilizzati dal Presidente Chavez, che non ha esitato a metterne in relazione il risultato con le prossime elezioni presidenziali del 2012, cui ha da tempo annunciato di volersi ricandidare: "il vento del 2012 si sente già. C'è già l'uragano bolivariano per le strade", ha dichiarato il Presidente, ritenendo che la possibilità stessa di continuazione della "Rivoluzione bolivariana" nel paese dipenda dal risultato di settembre, e chiedendo alla sua base che il PSUV (il partito chavista), "ottenga almeno i due terzi dell'assemblea", pena "la sopravvivenza stessa del governo del

popolo". Sull'opposizione non vi sono mezzi termini: "la cosa più putrida che ha mai conosciuto la storia del Venezuela", ha tuonato Chavez mentre inaugurava una fabbrica di riciclaggio di tubi del settore petrolifero, "le elezioni di settembre si chiameranno 'operazione demolizione' ...questo è l'ordine", ha tuonato il Presidente in quella occasione. Molti slogan e iniziative propagandistiche, in assenza del tradizionale appuntamento settimanale di "Alò Presidente" (sospeso per la campagna elettorale), caratterizzano le iniziative della campagna governativa, offrendo all'opinione pubblica spot sulle "riforme bolivariane" già realizzate (nazionalizzazioni, riforma costituzionale, dell'esercito, della scuola, del sistema finanziario, i programmi sociali), grazie alla maggioranza assoluta in Assemblea. Ma il vero filo rosso sembra essere costituito dalla paura ("se vincerà la controrivoluzione, finiranno i programmi sociali del governo"), e dalla propaganda ideologica (si legge nel tradizionale appuntamento domenicale "le righe di Chavez": non pretendiamo di correggere gli errori del capitalismo, di correggerne le asimmetrie. Il nostro dovere ineludibile è cambiare strutturalmente tutto il sistema economico e sociale del paese"), che mette in relazione il risultato delle elezioni alla nascita di "nuovo mondo". Diversa la propaganda dell'opposizione, incentrata principalmente sul tema della sicurezza, della crisi economica e della violazione di diritti umani. Il quotidiano El Nacional ha pubblicato, negli ultimi giorni di agosto, i dati elaborati dal governo relativi alla violenza nel paese nel 2009, che confermano l'alta tensione interna: 19.133 omicidi e 16.917 sequestri, con un'alta media di 75 morti ogni 100 mila abitanti. Per questo la Mesa Democrática Unida ha organizzato diverse manifestazioni a Caracas e Sucre, chiedendo al popolo venezuelano di cambiare rotta e chiedendo che il Parlamento dichiari "l'urgenza in materia di sicurezza cittadina affinché il tema venga affrontato dal punto di vista legislativo". Un ulteriore tema nel dibattito elettorale lo ha offerto la morte di un agricoltore, Franklin Brito, in sciopero della fame (ricoverato forzatamente da mesi nell'ospedale militare di Caracas), per problemi relativi all'assegnazione della propria terra ed al riconoscimento di propri diritti. "La morte di Brito è un sacrificio nella lotta per i diritti umani nel paese: anziché essere ascoltato dal governo è stato represso e sottoposto alla giurisdizione di un tribunale penale", ha denunciato Solorzano, responsabile Diritti Umani della MUD, ricordando le "molte violazioni dei diritti umani nel paese". Sullo stesso tema l'opposizione ha ricordato, in varie occasioni, i conflitti tra il governo e le televisioni anti governative. Proprio ad agosto il Vice Presidente della Repubblica, Jaua, ha annunciato che il governo chiederà l'estradizione di Mezerhane (azionista di Globavision), attualmente latitante negli Usa, dopo che contro di lui è stato emesso un mandato di arresto: ad agosto infatti è stata nazionalizzata la sua Banca Federal (vicina al fallimento, secondo fonti governative), con cui il banchiere finanziava le attività del canale antigovernativo Globavision, recentemente oscurato. Jaua ha inoltre annunciato, dopo l'intervento per salvare la Banca, un provvedimento per rendere illegale "la proprietà dei mezzi di informazione da parte delle banche", al "fine di tutelare il mondo del risparmio e della finanza", si legge nel comunicato del governo, anche se in realtà, secondo l'opposizione, si tratta di un ulteriore colpo alla libertà di informazione. Insieme alla MUD, Fedecamaras (l'associazione imprenditoriale), in più occasioni ha colto lo spunto del

tragico evento per denunciare “i molti attacchi che il governo ha perpetrato in questi anni alla proprietà privata”. E, proprio a fine agosto, il Ministro dell'Agricoltura, Carlos Loyo, ha annunciato l'acquisizione da parte dello Stato degli impianti agricoli e zootecnici del gruppo inglese Flora C.A., attivo su 300 mila ettari e di un valore di mercato attorno ai 770 milioni di dollari, “per una cifra che verrà stimato, ha detto il Ministro, in ciò che Dio ha valutato!”. Il tema della crisi economica continua inoltre ad animare le manifestazioni dell'opposizione, nonostante i diversi annunci fatti dal governo, nelle ultime settimane, di una “imminente ripresa”.

I sondaggi realizzati da due istituti diversi, Interlaces (vicino all'opposizione) e GIS XXI, riportano una previsione che per la prima volta vede l'opposizione coagulare una consistente minoranza di consensi, capace di erodere fino ad un terzo i seggi del chavismo. Secondo Interlaces le distanze sarebbero molto corte (27% l'opposizione e 28% il chavismo), mentre secondo GIS XXI il PSUV potrebbe arrivare fino al 55% conquistando, grazie alla legge elettorale, due terzi dei seggi (110). Entrambe le inchieste testimoniano di un forte calo elettorale del Presidente in termini assoluti, dato sotto il 50%, ma Interlaces sottolinea anche come il sondaggio mostrerebbe che la MUD è in grado di prendere più voti dei seggi che gli spetterebbero in virtù della riforma del sistema elettorale approvata nei mesi passati relativa circa al 33% dei seggi: tale riforma riduce il numero dei seggi provenienti dalle regioni in cui l'opposizione è più forte ed incrementa quelli spettanti agli Stati in cui è forte il governo (vedi Almanacchi precedenti). Secondo Teodoro Petkoff, è ragionevole attendersi da queste elezioni un indebolimento del chavismo, che comunque dovrebbe essere in grado, proprio in virtù della riforma elettorale, di controllare i due terzi dell'Assemblea, in cui però vi sarà, a differenza del 2005, un'opposizione. Non è da escludere che i timori di Chavez rispetto al 2012 (evidenziati dai toni sopra descritti), siano legati alla possibilità che in vista del 2012 la nuova esperienza legislativa potrebbe migliorare le capacità di acquisizione del consenso per la MUD. Meno prevedibili, ma interessanti per le prospettive future del paese inoltre, saranno i risultati di alcuni Stati, come Lara, in cui vi sono candidati del partito Patria Para Todos (PPT), recentemente distaccatosi dalla maggioranza di governo. Esponente di punta è Henri Falcon, Governatore dello Stato di Lara, che ha abbandonato Chavez e si è arruolato nel PPT. Che Falcon rappresenti un pericolo per il governo (che nel 2008 prese il 78% dei consensi), è testimoniato dal fatto che il PSUV ha scelto di candidare in quel collegio Luis Reyes Reyes, ex Ministro Segretario della Presidenza, vero e proprio “colonnello di Chavez”. *(Un buon risultato di Falcon, nello Stato Lara, potrebbe intaccare “da dentro” il chavismo, costituendo un ostacolo sia per la nuova guardia, capeggiata dal Vice Presidente Jaua, che per i gruppi di potere tradizionali del chavismo, rispondenti al potente Ministro Giordani, cui Chavez si è affidato dopo gli ultimi rimpasti di governo. Potrebbe conquistare settori del dissenso interno, forse disponibili a seguirlo in nuovo progetto di governo, di sicuro più concreto di quello proposto dall'opposizione tradizionale, da troppi anni lontana dai ruoli istituzionali, eccessivamente frammentata, per quanto momentaneamente coagulata nel progetto anti-chavista del MUD, oltre che incapace di rinnovarsi e di scrollarsi di dosso i fantasmi del passato: quel passato che ha permesso il sorgere di Chavez).* ♦

AGENDA REGIONALE

Dopo le tensioni che lo scorso 22 luglio hanno portato **Venezuela e Colombia** ad interrompere le relazioni diplomatiche (vedi Almanacco n° 13) procede a passi spediti la distensione tra i due paesi confinanti, aperta con la road map di 10 punti approvata lo scorso 10 agosto nella riunione di Santa Marta tra il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, affiancato dalla neo Ministra degli Esteri, Maria Angela Holguin, ed il Presidente venezuelano Hugo Chavez, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, alla presenza del Segretario Generale della UNASUR, Nestor Kirchner (*un ruolo essenziale, anche se meno visibile, l'hanno avuto Marco Aurelio Garcia, consigliere speciale di Lula, e Angelino Garzon, neo Vice Presidente colombiano*). Il 22 agosto, infatti, dopo una visita lampo del Presidente del Parlamento colombiano, Benedetti, a Caracas (primo scampolo di distensione), il Ministro degli Esteri della Colombia è tornata a riunirsi con il suo omologo venezuelano. Le due controparti alla fine della riunione (durata più di tre ore e conclusasi con un caloroso abbraccio), hanno emesso un comunicato congiunto da cui si apprende l'alta soddisfazione di entrambe le parti per il buon livello delle relazioni bilaterali, ormai definitivamente riattivate, e l'avvio di tre diverse commissioni miste bi-nazionali relative a diversi campi della collaborazione tra i due paesi. Verranno così istituite: una Commissione bi-nazionale finalizzata a monitorare il dialogo politico e le eventuali irregolarità in materia finanziaria; una dedicata alle relazioni commerciali ed alle azioni di contrasto al narcotraffico e al contrabbando, che dovrà predisporre la piattaforma per un accordo commerciale tra i due paesi; ed, infine, una che analizzi le tematiche della salute, dell'educazione e della cultura. Come primo segno concreto di riavvicinamento il Venezuela ha annunciato lo sblocco di un pagamento di oltre 200 milioni di dollari alle imprese colombiane. Entrambi i Ministri degli Esteri hanno inoltre sottolineato la volontà di rafforzare la cooperazione nelle località di frontiera, come impegno congiunto contro il narcotraffico ed i gruppi armati presenti in quelle zone. Il Ministro della Difesa della Colombia, Rivera, commentando l'incontro, ha annunciato che il governo di Bogotá si aspetta la collaborazione di Caracas nella lotta al narcotraffico portando avanti congiuntamente politiche di “cooperazione giudiziaria, di sicurezza di frontiera e nel settore dei servizi segreti” promettendo che l'agenda comune “consentirà di contrastare congiuntamente l'attività delle FARC nelle zone di frontiera”.

Importante rilievo nello scenario regionale ha avuto **la visita del Presidente della Colombia a Brasilia**, per una riunione con il suo omologo brasiliano e con i tre candidati presidenziali. Si è trattato della prima visita ufficiale all'estero del neo Presidente colombiano: segnale di attenzione strategica e riconoscimento alla centralità del Brasile (così segnando un certo distacco dall'atteggiamento dell'ex Presidente Uribe). Lula ha definito la visita di Santos come “l'inizio di un nuovo percorso congiunto di due popoli uniti e amici”. Da parte sua il Presidente colombiano, Santos, ha definito il colosso brasiliano “un esempio” per tutta l'America Latina sottolineandone i successi nelle politiche sociali. Si tratta di un “percorso che tutti i Paesi dell'America Latina sono pronti a percorrere” ha ribadito Santos. Nel corso dell'incontro i due Presidenti hanno firmato otto accordi di cooperazione in

materia di sicurezza, sviluppo, agricoltura, educazione e tecnologia. Particolare rilievo hanno gli accordi in materia di formazione di polizie congiunte di frontiera, di programmi di scambio per i cittadini delle due città amazzoniche di confine, Leticia e Tabatinga, che potranno risiedere, lavorare e studiare in una qualsiasi delle due località. È stato firmato, inoltre, un preaccordo di collaborazione nella costruzione di aerei militari C130 da utilizzare per il controllo della frontiera comune, e accordi nel settore della tecnologia e dell'innovazione con progetti di ricerca comuni per lo sviluppo di energie rinnovabili, biocombustibili e delle nanotecnologie. Che la riunione tra Lula e Santos abbia avuto una notevole valenza regionale è testimoniata da altri punti in agenda: dall'UNASUR, di cui hanno riconosciuto l'importante ruolo svolto nella crisi con il Venezuela, al destino dell'America latina: "questa è il decennio dell'America latina, per questo Brasile e Colombia devono rafforzare i propri rapporti", hanno commentando entrambi i Presidenti, lasciando intendere come la diplomazia di Brasilia abbia individuato nelle nuove Autorità di Bogotà un naturale alleato nel percorso di consolidamento delle l'integrazione sudamericana.

Forte attivismo brasiliano nella Regione con il rafforzamento delle relazioni con il Cile e l'Ecuador. **Il Ministro degli Esteri Amorim ha ricevuto a Brasilia il suo omologo ecuadoriano Patiño**, nell'ambito di una visita bilaterale che ha consentito di rafforzare i rapporti cooperazione tra i due paesi, che hanno visto un incremento fortissimo della propria bilancia commerciale (+70% negli ultimi 12 mesi). Tra gli altri temi affrontati, il rilancio di un importante progetto infrastrutturale, il cosiddetto asse congiunto Manta-Manaus, finalizzato a costruire le infrastrutture necessarie per la comunicazione tra la città amazzonica brasiliana ed il porto pacifico di Manta, offrendo così nuove vie ai traffici procedenti dall'Amazzonia verso l'oceano Pacifico. Il progetto prevede la costruzione di strade, porti, aeroporti e potenziamento della navigabilità fluviale. Sempre ad agosto Celso Amorim ha ricevuto a Brasilia Alberto Moreno, Ministro degli Esteri del Cile, in occasione dei lavori della prima commissione bilaterale mista Cile-Brasile. Tra i vari punti in agenda, oltre alla firma di sette accordi di cooperazione, figura il tema dello stimolo degli investimenti tra i due paesi, con la definizione di un quadro giuridico preferenziale. In effetti gli interessi brasiliani nel paese andino sommano più o meno a 2 miliardi di dollari, mentre quelli cileni in Brasile arrivano a circa 8 miliardi, con una bilancia commerciale registrata in aumento di oltre il 60% nell'ultimo anno. In tale quadro Amorim ha valorizzato molto l'accordo strategico, che consentirà di fondere le attività delle compagnie aeree Tam e Lan, da cui nascerà la nuova compagnia Latam.

Altri buoni segnali per la regione con il procedere della distensione tra **Ecuador e Colombia**: "Senza dimenticare il passato, però guardano al futuro, speriamo di ristabilire totalmente le nostre relazioni con la Colombia entro dicembre", ha dichiarato il Presidente Correa durante la sua visita a Tokio, pochi giorni dopo che la magistratura ecuadoriana ha ritirato il Mandato di arresto nei confronti di Manuel Santos, Ministro della Difesa quando avvenne la rottura diplomatica con la Colombia nel 2008. Rimane tuttavia aperta l'accusa di violazione della sovranità nazionale ecuadoriana nei suoi confronti, in quanto viene ancora considerato come mandante dell'azione militare che sconfinò in territorio ecuadoriano.

Da segnalare, nello scenario regionale, la riunione tenutasi ad Assuncion tra i Presidenti di Uruguay, Paraguay e Bolivia, nel quadro delle consultazioni **UruPaBol**, il meccanismo di integrazione energetica ed infrastrutturale tra i tre paesi. L'incontro, definito da Mujica, Lugo e Morales come molto proficuo, ha stabilito una prossima riunione operativa a novembre, a Montevideo, in cui si dovrebbe fare il bilancio dei progetti attualmente in agenda, come quello di un gasdotto procedente da Tarija, che attraverso il Paraguay dovrebbe alimentare l'Uruguay, o come la connessione delle vie fluviali del Paraguay e Bolivia ai porti uruguayani.

Da segnalare inoltre la visita ufficiale del Presidente Martinelli a Lima, nell'ambito della quale è stato dato un forte impulso al progetto di Trattato di libero commercio tra i due paesi.

Importanti accordi di collaborazione consolidano il ruolo dell'**UNASUR** nella regione. Ad agosto ha assunto molto rilievo, infatti, la decisione del governo degli Stati Uniti di concordare con l'UNASUR una "agenda di dialogo permanente". L'Accordo è stato raggiunto a Buenos Aires durante una riunione tra il Segretario Generale, Nestor Kirchner, ed il Sottosegretario di Stato USA per i rapporti con le organizzazioni internazionali, Esther Brimmer. Durante l'incontro (il primo contatto formale tra il governo di Washington e l'organizzazione sudamericana), sono state affrontate le principali questioni politiche aperte nella regione: Haiti, Honduras, i rapporti di UNASUR con le Nazioni Unite e l'OSA, insieme ad altre tematiche globali come la salute e l'energia. L'accordo siglato sancisce definitivamente il rapporto paritario tra gli Stati Uniti ed il meccanismo di integrazione sudamericana (una delle peculiarità consiste nel non prevedere gli USA al suo interno come, per esempio, avviene nell'OSA). È interessante notare che l'importante accordo sia avvenuto subito dopo la risoluzione del contenzioso diplomatico tra Colombia e Venezuela, in cui la stessa UNASUR, attraverso il suo Segretario generale, ha giocato un ruolo cruciale, come riconosciuto dai due paesi coinvolti. Controprova di questa tendenza, la richiesta avanzata dalle FARC, ad agosto: il gruppo armato ha chiesto che venga convocata una riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR ad hoc per valutare "la versione" che le FARC sostengono del conflitto armato interno, nell'auspicio di individuare una via d'uscita "politica" alla crisi interna che vive la Colombia.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia** vista ufficiale del Presidente Correa in Giappone ed in Corea del Sud. Accompagnato da nove ministri, tra cui Ricardo Patiño, Ministro degli Esteri, Nathalie Cely, Lavoro, María Fernanda Espinoza, Patrimonio, Jorge Glas, Affari strategici, e Wilson Pástor, Petrolio, il Presidente Correa, oltre a riunioni bilaterali previste dal protocollo con i suoi omologhi (in Giappone anche con l'imperatore Akhito), ha partecipato a seminari con il mondo della finanza e dell'impresa ed ha visitato gli impianti industriali della Hunday Renovables (in Corea), e la sede di importanti raffinerie (in Giappone). Si rafforzano i vincoli commerciali tra Perù e Corea del Sud dopo la conclusione dei negoziati tra i due paesi per la firma ormai imminente di un accordo di Libero commercio che dovrebbe regolare un interscambio di 7 miliardi dollari, secondo quanto dichiarato dal Presidente del Perù, Alan Garcia, a Lima alla fine dei lavori. Si concretizzano inoltre gli interessi del paese asiatico ad investire nei giacimenti di litio boliviano, così come emerso dagli accordi firmati ad agosto da Morales con il suo omologo sud coreano a Seoul, Lee Myung-bak. In arrivo altri

importanti finanziamenti cinesi nella regione latinoamericana. Puerto Cabello, in Venezuela, riceverà 600 milioni di dollari di investimenti per il rinnovo e l'ampliamento delle infrastrutture portuali (da anni in decadenza e recentemente in crisi con code di navi impossibilitate ad attraccare per il deterioramento del porto), da parte della società cinese China Communications Construction Company. Attivismo cinese anche nel settore della collaborazione militare, con la firma di accordi del gigante asiatico con il Messico, la Colombia ed Brasile, in occasione di una missione latinoamericana nei tre paesi, del Ministro della Difesa cinese Liang Guanglie. ◆

AGENDA ECONOMICA

Secondo uno studio della **CEPAL**, pubblicato a settembre, le esportazioni dell'America Latina e dei Caraibi cresceranno del 21,4% nel 2010, lasciandosi alle spalle la forte contrazione registrata l'anno scorso (-22,6%). Tale aumento è stimolato dalla vendita di materie prime del Sudamerica verso l'Asia (Cina). Molte differenze all'interno della regione: il Mercosud amplierà del 23,4%, i paesi andini del 29,5% (Cile +32%), il Messico del 16% ed i paesi centroamericani del 10%.

La **CAF**, la Banca di sviluppo dell'America latina, ha approvato agli inizi di settembre 400 milioni di dollari di prestito al governo del Venezuela per la realizzazione di varie stazioni di produzione elettrica per lo Stato di Zulia. Per l'anno in corso, la Banca di svilup-

po multilaterale ha programmato per il Venezuela 1.8 miliardi di dollari di finanziamento. Da segnalare, inoltre, il programma avviato dalla CAF di sostegno in Bolivia ad iniziative microfinanziarie legate al settore delle PMI con prestiti in moneta locale a breve e medio termine. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il **Sottosegretario agli Esteri, Scotti**, si è recato in Ecuador; il 6 e 7 settembre per incontri bilaterali, con particolare attenzione al tema petrolifero. Successivamente, l'8 settembre, si è trasferito in Colombia per un primo contatto con il nuovo governo insediatosi ad agosto. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

Il 10 settembre si terrà a Milano, presso la Camera di Commercio, un Convegno organizzato dalla RIAL e da Promos, con la collaborazione del Consolato del Brasile a Milano, su "Il turismo e le infrastrutture". Vi parteciperanno, tra gli altri, il Ministro del Turismo del Brasile, Luiz Eduardo Pereira Barretto Filho, e sarà concluso dal Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione l'8 settembre 2010